
Roma, la Festa è finita

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Questa tredicesima edizione si è conclusa con un bilancio positivo e un aumento degli spettatori. La ricerca della felicità, anche sofferta e angosciosa, è stata il filo rosso della rassegna cinematografica.

Paolo Virzì con *Notti magiche* ha chiuso la tredicesima edizione della Festa del cinema di Roma. Un film amarognolo, ironico e anche sarcastico, ma in fondo dolce, come è tipico del regista toscano. Un racconto autobiografico del giovane che scende a Roma a studiare sceneggiatura, con la raccomandazione dei “compagni”, e si inserisce con due amici nelle notti della Capitale del mondo pazzo del cinema, trasgressivo e creativo, vitale degli anni Novanta, quelli di Craxi e delle partite internazionali. Tre ragazzi sognatori a loro modo che fanno i conti con i loro progetti – qui l’allusione ad oggi è chiara –, imbattendosi, come in un noir, in un produttore imbolsito – un grande **Giancarlo Giannini** – che viene trovato morto nel Tevere. Il film non è perfetto, mescola troppe cose e sensazioni, ma segna un addio nostalgico ad una stagione che oggi vien detta irripetibile, ma chissà se poi è stata così d’oro. Di sicuro certi “vizietti” sono rimasti (raccomandazioni, i giri “esclusivi”, la cocaina, le festone, le gelosie..., non proprio il meglio). E la festa romana? Gran red carpet con vere star, **da Cate Blanchett a Viggo Mortensen, da Isabelle Huppert a Martin Scorsese, forse il mattatore dell’edizione**, amato dal pubblico in quelle conversazioni pomeridiane che sono un bel momento di cinema. Bei film se ne sono visti, in particolare ***Stan & Ollie*, *Green Book* e nella sezione *Alice*, *Ben is back***, storia oscura di un diciannovenne il corto **passionale *Insane Love***. Certo, **Alice rimane la sezione più coinvolgente e vivace** che anima il Parco della musica e dona quel tocco di popolarità e allegria che la Festa ancora cerca e non trova del tutto, anche perché i contrasti ormai annuali con Venezia e Cannes non sono finiti. È venuta parecchia gente comunque – **il sei% in più rispetto al 2017** – e il livello filmico, come si diceva, era sostanzialmente buono. Ma **di strada ce n’è da fare. Perché non rivalutare un luogo come Cinecittà così tipicamente italiano e romano?** Sarebbe una vera immersione di tutti nel cinema. Forse con un budget superiore qualcosa si potrebbe fare. Per ora ci accontentiamo di una edizione **tutto sommato buona** che ha seguito una sua linea nella diversità dei prodotti presentati. **È il mondo dei giovani ad esser stato protagonista, con afroamericani, disperati, in cerca di gioia.** Se si potesse esprimere in poche parole il filo rosso della rassegna si potrebbe concludere che esso consiste in una angosciosa **ricerca di felicità** a tutti i livelli, in modo speciale da parte dei giovani e dei ragazzi, i **grandi inquieti sognatori del tempo presente.**